Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali

Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie

Herausgegeben von
Claudia Polzin-Haumann und Wolfgang Schweickard

Band 436

Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali

Rilievi di lingua e di cultura

A cura di
Michele Colombo, Paolo Pellegrini
e Simone Pregnolato

DE GRUYTER

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto nel 2019 il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla base d'una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa e il contributo del Dottorato di Ricerca in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Verona.

ISBN 978-3-11-060857-1

e-ISBN (PDF) 978-3-11-061111-3

e-ISBN (EPUB) 978-3-11-060864-9

ISSN 0084-5396

Library of Congress Control Number: 2019947689

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

© 2019 Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston

Satz: Integra Software Services Pvt. Ltd.

Druck und Bindung: CPI books GmbH, Leck

www.degruyter.com

Sommario

Prefazione — VII

I. Storia sacra

Nicolangelo D'Acunto

L'ascesi narrata. Varia fortuna delle *Vite dei Padri del deserto* fra imitazione monastica e penitenza istituzionalizzata — 3

Raymund Wilhelm

Bonvesin da la Riva agiografo e volgarizzatore. Dagli *exempla* della *Vita scholastica* ai miracoli in volgare — 19

Elisa De Roberto

Raccontare il miracolo nel Medioevo italiano. Aspetti pragmatici e testuali della letteratura miracolistica in volgare — 41

Massimo Zaggia

Alle origini della storia sacra: l'avvio del *Genesi* in volgare italiano — 85

Paolo Pellegrini

«Sul cavoge» / «sui cavegi». Nota sul pronome enclitico in italiano antico — 149

Michele Colombo

Lettera e voce nella «Passione Mai» in veneziano antico — 155

II. Storia profana

Roberta Cella

L'epistola dei palermitani ai messinesi (13 aprile 1282) e il suo volgarizzamento — 173

Simona Brambilla

Note sul volgarizzamento della *Fam. XII 2* di Francesco Petrarca — 197

Chiara De Caprio

Figure dell'autore nei volgarizzamenti e nelle cronache in volgare. Aspetti teorici e linee di una ricerca storico-linguistica nei testi medioevali — 211

Enrico Faini

**Vegezio e Orosio: storia, cavalleria e politica nella Firenze
del tardo Duecento — 237**

Cristiano Lorenzi

**Tradurre la storia romana. Il caso delle due redazioni del volgarizzamento
della prima Catilinaria fra Due- e Trecento — 255**

Giulio Vaccaro

Storia e geografia di un centone di volgarizzamenti: il *Libro dell'Aquila* — 273

Luca Barbieri

**Materia troiana e materia ovidiana nel ms. Gaddi 71 della Biblioteca
Laurenziana di Firenze — 299**

Simone Pregnotato

**La «verace ystoria». Avviamento allo studio del volgarizzamento troiano
di Mazzeo Bellebuoni — 319**

Indici

1 Indice dei nomi — 375

2 Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio — 381

Michele Colombo

Lettera e voce nella «Passione Mai» in veneziano antico

Abstract: The «Passione Mai» is a Passion narrative which harmonizes the four Gospels. The text is preserved in a fourteenth-century manuscript of the Angelo Mai Library in Bergamo (Italy), and its prologue clearly shows that it was intended for reading aloud on Good Friday, perhaps in a brotherhood of laymen. The study argues that the «Passione Mai» is a translation from Latin and analyses its language, identifying it as ancient Venetian. Nonetheless, the language shows a few non-Venetian features, together with a Latin influence.

Keywords: Gospel harmonies; vernacular translations of the Bible; ancient Venetian; reading aloud

1 Scrittura e oralità nel Basso Medioevo

Nel 1987, il filologo e critico letterario ginevrino Paul Zumthor pubblicò un libro intitolato *La lettre et la voix: de la «littérature» médiévale*, affermatosi come un caposaldo negli studi letterari sul Medioevo. La sua tesi centrale è che «l'insieme dei testi che ci sono pervenuti del X, XI, XII secolo e, in misura forse minore, del XIII e del XIV, è passato attraverso la voce non in modo casuale, ma in virtù di una situazione storica che ha fatto di questo transito vocale l'unico modo possibile di realizzazione – di socializzazione – di questi testi» (Zumthor 1990, 29). L'assunto è argomentato elencando gli indizi di oralità presenti nelle opere, soprattutto in versi, dell'intera Europa occidentale; si va dalla prova più palmare, cioè la presenza di una notazione musicale che accompagni un componimento, a tracce meno vincolanti come i documenti aneddotici sull'esecuzione di un testo, oppure la presenza all'interno di un'opera di verbi che indicano gli atti di dire e ascoltare riferiti all'opera stessa, o ancora l'accentuata presenza di varianti nella tradizione manoscritta – indizio questo da consi-

Nota: Ringrazio Nello Bertoletti, Mirella Ferrari, Vittorio Formentin, Maria Antonietta Marogna, Paolo Pellegrini, Gabriella Pomaro, Raymund Wilhelm e Massimo Zaggia per i loro suggerimenti.

Indirizzo di corrispondenza: Prof. Dr. Michele Colombo, Romanska och klassiska institutionen, Stockholms Universitet, SE-106 91 Stockholm. E-Mail: michele.colombo@su.se.

derare con speciale cautela. L'esecuzione orale di un testo poteva assumere diverse forme: il canto, cui si è già accennato, ma anche la recitazione o la lettura ad alta voce; quest'ultima tuttavia, secondo Zumthor, spesso confluiva nella recitazione, perché chi leggeva in pubblico si affidava di frequente alla memoria oltre che agli occhi. In particolare nel caso dei giullari, perciò, è piuttosto elevata la possibilità che l'esecutore, pur avendo davanti a sé un libro dispiegato, lo impiegasse più come accessorio per drammatizzare il discorso che come guida da seguire fedelmente (cf. Zumthor 1990, 82–83, 140). Ne segue un'incertezza di fondo sul testo effettivamente comunicato attraverso l'esecuzione orale, che è certo imparentato con lo scritto giunto fino a noi, ma ad esso non può essere completamente ricondotto, perché «in ogni momento la bocca del lettore, di professione o no, era pronta ad alterarlo, a rimaneggiarlo, a rifarlo» (Zumthor 1999, 134).

Un corollario di grande momento di questa tesi riguarda il rapporto tra cultura popolare e cultura dotta nel Medioevo: opponendosi alle idee di Bachtin (1979) e Gurevič (2007) sull'originalità della cultura popolare e sulla tensione tra essa e la cultura dotta, Zumthor (1990, 39) afferma che, prima del XV secolo, l'aggettivo *popolare* «non designa ancora quello che si oppone alla «scienza», alla *letterture*, ma si riferisce a quello che appartiene a un orizzonte comune a tutti – da cui si distinguono alcune costruzioni astratte proprie di una piccolissima minoranza intellettuale». ¹ È cioè necessario respingere l'associazione tra orale e popolare da un lato, e scritto e colto dall'altro, così come l'erezione di inesistenti paratie stagne tra le diverse classi sociali. Come ha notato, relativamente alla Francia bassomedioevale, Robert Muchembled (1991, 465), molti nobili «vivevano nei paesi e da paesani: la loro era un'esistenza non sempre molto diversa da quella dei contadini abbienti. Infatti prendevano volentieri parte alle feste, indulgevano alle superstizioni e si palesavano in sintonia con la cultura popolare». Lo stesso si può dire con certezza anche del clero e dei religiosi, in particolare degli ordini mendicanti del XIII secolo, ben lontani dal costituire quella casta separata e dedita all'esercizio del potere che a volte è stata ideologicamente tratteggiata.

Con ciò siamo condotti alla considerazione della letteratura religiosa, di cui Zumthor si occupa solo parzialmente, ma che di certo vide una massiccia circolazione orale. Il riferimento non è qui soltanto alla pratica della predicazione, della quale l'oralità costituisce, in certo modo, un carattere connaturale. ² Com'è noto, le vite dei santi occupavano una posizione di rilievo nel repertorio non solo dei chierici, ma anche dei giullari, e nella Francia settentrionale del XII secolo è ben documentata la lettura ad alta voce in volgare di testi religiosi (cf. Burgio 2003, 61–62).

¹ E cf. anche *ibid.*, 158–159; Barbato (2019, XIII).

² Se infatti è possibile additare sermoni pensati e stesi solo per l'occhio, essi costituiscono certo un'eccezione che conferma la regola della recitazione a voce (cf. Colombo 2014, 262).

2 La Passione del ms. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA 460

Per l'area italo-romanza, sulla quale riguardo a questo aspetto gli studi sembrano meno numerosi, è emersa di recente una nuova testimonianza, recata dal manoscritto MA 460 della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo. Si tratta di un codicetto membranaceo di soli 23 fogli, più due di guardia, mutilo del foglio originariamente collocato tra il nono e il decimo; le dimensioni, poco più di 20 centimetri in altezza e quindici in larghezza, sono piuttosto ridotte, e nel complesso le caratteristiche indicano un manufatto di uso corrente, senza pretese di lusso. La scrittura – una *littera textualis* di unica mano ed esecuzione veloce e semplificata, con iniziali rosse e blu, è databile alla seconda metà, probabilmente verso la fine, del XIV secolo, secondo le perizie paleografiche di Mirella Ferrari e Gabriella Pomaro. L'unico testo tramandato dal manoscritto è un racconto della Passione di Cristo che armonizza in un'unica narrazione i quattro vangeli canonici, interpolandoli con inserti esegetici che possono essere ricondotti alla temperie scolastica, dato l'impiego di *distinctio-nes* che vi si riscontra, come nel seguente passo, tratto dal f. 20r–v:

Quando elo disse «Sitio», el fo a dire ch'elo aveva sede, e si disse miser Iesù Cristo per tre rason ch'elo aveva sede. La prima fo natural, che verasiamente elo aveva sede [...]. L'altra rason fo spiritual, a mostrar che tuto cò ch'elo sostigniva, elo lo sostegniva per sede, cò è per desiderio de la salvacion de la humana generacion [...]. La terça rason si fo açò ch'elo sostegnisse pena in la lenga et in lo gusto sì como in tuti li altri sensi et in tutte le altre membre.³

‘Quando disse «Sitio», significò che aveva sete, e il signore Gesù Cristo disse che aveva sete per tre ragioni. La prima fu naturale, che aveva effettivamente sete. L'altra ragione fu spirituale, per mostrare che tutto ciò che sopportava, lo sopportava per sete, cioè per desiderio della salvezza del genere umano. La terza ragione fu acciòché penasse nella lingua e nel gusto come in tutti gli altri sensi e in tutte le altre membra’.

Il testo del manoscritto bergamasco – che d'ora in poi chiamerò «Passione Mai» – è da intendere probabilmente come un volgarizzamento dal latino, per la medesima ragione che, in altra sede, ho addotto a proposito di una Passione armonizzata in milanese antico imparentata con quella di cui qui ci si occupa (Colombo 2016, 4–8): dal momento che nel XIV secolo erano disponibili numerose armonie evangeliche in latino (cf. Vaccari 1931, 330–331), è inverosimile,

³ Si sciolgono le abbreviazioni in corsivo, si separano e si uniscono graficamente le parole secondo le norme comunemente in uso per gli antichi testi in volgare, si segnalano tra parentesi uncinat le integrazioni, si distinguono *u* e *v*, si modificano punteggiatura e maiuscole e si introducono apostrofi e accenti (per la loro qualità ci si riferisce a Gambino 2007; si distinguono *à* ‘ha’ e *a* preposizione).

benché naturalmente possibile, che l'estensore del testo l'abbia non solo volgarizzato, ma anche allestito intrecciando *ex novo* i passi dei Vangeli. Soprattutto se si pensa al grado di perizia con cui i singoli particolari delle narrazioni evangeliche sono fusi tra loro, come nel caso della predizione del rinnegamento di Pietro:

«Fiioli mei, elo devignirà cusì de vui como fa de le pegore quando lo pastor è morto, le qual tute se desparte. Quando eo serai piiiado, vu ve scandalizeri tuti e tuti scanperi e perderi la mia fe' e lo mio amor, e sì me laxeri solo in man de li peccatori». Quando san Pero aldi questa parola, elo se spaurì tuto e disse: «Signor mio, quando tuti li altri se scandalizasse en ti, e no me scandalizera mai eo»,⁴ et ancora disse: «O Iesù Cristo, mo que è questo che tu dis? Che se tuto lo mondo t'abandonasse, eo no t'abandonerai mai, anço sonto aprestado de vegnir cum ti in carcere et in morte». Disse lo Signor: «Pero, Pero, no te mostrar cusì fervente, ch'io te digo in veritade che in questa note, ananci che lo gallo cante doe fiade, tu me negeras tre fiade». Disse santo Pero: «Miser, que è quello che tu dis, ch'io te negerai? Mo eo me laxerave ananti morire!». E tuti li altri disipoli disse: «Nui no t'abandoneremo mai, miser, anço semo aprestadi de combatre per ti, s'elo serà bisogno. Echo che nu avemo chialogo dui gladii, cum li qual nu te defenderemo». E lo Signor disse: «Sufficit» (f. 2v).

‘Figli miei, avverrà di voi come delle pecore che, quando il pastore è ucciso, si disperdono tutte. Quando sarò catturato, vi scandalizzerete tutti e scapperete tutti e perderete la mia fede e il mio amore, e mi lascerete solo in mano dei peccatori». Quando san Pietro sentì questo discorso, si turbò tutto e disse: «Signore mio, quandanche tutti gli altri si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai», e inoltre disse: «O Gesù Cristo, che cosa dici? Che se tutti ti abbandonassero, io non ti abbandonerò mai, anzi sono pronto a venire con te in carcere e alla morte». Disse il Signore: «Pietro, Pietro, non ti mostrare così acceso, che ti dico in verità che questa notte, prima che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte». Disse san Pietro: «Signore che cosa dici, che ti rinnegherò? Ma io mi lascerei piuttosto uccidere!». E tutti gli altri discepoli dissero: «Noi non ti abbandoneremo mai, Signore, anzi siamo pronti a combattere per te, se occorrerà. Ecco che abbiamo qui due spade, con le quali ti difenderemo». E il Signore disse: «Sufficit»’.

Il passo segue nella sostanza la narrazione di Matteo (26, 31–35) e Marco (14, 27–31), che corrono paralleli, sebbene si possa notare che «vu ve scandalizeri tuti» è tratto da Marco (14, 27: «omnes scandalizabimini in nocte ista»)⁵ piuttosto che da Matteo (26, 31: «omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte»), e all'inverso «quando tuti li altri se scandalizasse en ti, e no me scandalizera mai eo» risale a Matteo (26, 33: «et si omnes scandalizati fuerint in te, ego numquam scandalizabor») invece che a Marco (14, 29: «et si omnes scandalizati fuerint, sed non ego»). Si attingono però da Giovanni (16, 32) la pericope «tuti scanperi [...],

⁴ Sebbene non si sia condotto uno spoglio sistematico, la forma del pronome di 1^a persona *e'* pare assente dal testo; sembra perciò consigliabile vedere qui un caso di paraipotassi.

⁵ Si cita dalla *Vulgata*, introducendo la punteggiatura.

e sì me laxerì solo in man de li peccatori», da Luca la risposta «sonto aprestado de vegnir cum ti in carcere et in morte» (22, 33), da Marco (contro Matteo e Luca) il dettaglio del doppio canto del gallo, di nuovo da Luca (22, 38) l'affermazione dei discepoli «Echo che nu avemo chialogo dui gladii», legata senza soluzione di continuità al loro accodarsi alla spavalderia di Pietro.

Che il testo sottostante la Passione Mai sia latino e non, per esempio, in francese antico, è suggerito per un verso dall'assenza di armonie evangeliche di area galloromanza (Hoogvliet 2013, 293), per l'altro dagli inserti latini nel dettato, come mostrano per esempio i passi citati sopra («Quando elo disse <Sitio>», «E lo Signor disse: <Sufficit>»).

3 La «Passione Mai» e la lettura ad alta voce

Una delle caratteristiche che rendono la Passione Mai specialmente degna di attenzione è il lungo prologo che precede la narrazione evangelica vera e propria, dal quale si apprende innanzitutto che il codice era impiegato per la lettura ad alta voce nel venerdì della Settimana Santa:

La passione de miser Iesù Cristo çaschadun fedel cristiano la dé venerar e plançere cum gran devocione e cum gran contricion de core e dé sparçer lagreme devotissime per quello dolce Cristo, lo qual ancoy sparse lo so sangue glorioso su lo legno de la croxe per nui miseri peccatori, cò fo lo venerdì santo. In quello dì propriamente se leçe e se predica questa gloriosa passione e si comença questa passione su modo de predication (f. 1r).

‘La passione del signore Gesù Cristo ciascun fedele cristiano la deve venerare e piangere con grande devozione e grande contrizione di cuore, e deve spargere lacrime devotissime per quel dolce Cristo che effuse il suo sangue glorioso sul legno della croce per noi miseri peccatori oggi, cioè il venerdì santo. In quel giorno propriamente si legge e si predica questa gloriosa passione, e comincia questa passione al modo di una predica’.

Già queste poche righe iniziali presentano un indizio di oralità eccezionalmente esplicito, certo assai più delle pur convincenti prove addotte da Zumthor (1990, 309–313) per dimostrare la pratica della lettura ad alta voce. Riprendendo i risultati di un'indagine di Verlato (2017, 105 n. 30), infatti, si può notare come di solito la destinazione di un codice volgare alla lettura comunitaria sia solo intuibile «sulla base della qualità dei testi [da esso tramandati], e della loro più o meno evidente funzione divulgativa», piuttosto che apertamente asseribile, come capita invece nel caso della Passione Mai.

Fanno eccezione tuttavia i libri delle confraternite (in specie di battuti), i quali spesso suppongono, oltre al canto comune delle laudi, una voce guida per le preghiere, della quale possono essere specificate anche le parole da proferire

per introdurre le orazioni, come accade per esempio nel quattrocentesco codice dei battuti bresciani di San Cristoforo:

Preces dicende per ministrum aut subministrum in fine processionis antequam fiat confessio generalis. Carissem frathey me e seror mii, pregé De digant cum e dirò mi devotament. O Yhesu Christ, el qual nascest de la beatha virgen madona sancta Maria, e che e' veras De e veras hom... (Bonelli/Contini 1935, 119–120).

Anche la Passione Mai propone, in forma più ampia, una sorta di copione, come si può notare proseguendo la lettura del prologo:

Dise e parla quelui che dé predicare de questo dì santissimo e recitare la passion de miser Iesù *Cristo*: «Signori eo no sai cò che sia ancoy meio fare, o plançere o predicare,⁶ che quando eo inpenso como miser Iesù *Cristo*, lo nostro Signor, lo nostro salvador, lo nostro pare, lo nostro fradelo, è ancoy morto e crucificado, certo el non è alcuna criatura che no debia ancoy plançere, perché è ancoy morto lo fiol de Dio.⁷ Mo quando eo vego cotanta bona çente esere assenblada per aldire la passione de lo Salvatore, a mi par eser covegni-vele cosa no solamente plançere, may eciandio predicare.⁸ Unde nui faremo cusì, che nu plançeremo cum lo core e cum li ogli, se Dio ven darà la gracia, e cum le oregle aldiremo e cum la bocha predicheremo la passione de lo nostro Salvatore» (f. 1r–v).⁹

‘Dice e proclama colui che deve predicare a proposito di questo giorno santissimo e recitare la passione del signore Gesù Cristo: «Signori io non so ciò che oggi sia meglio fare, piangere o predicare, che quando penso a come il signore Gesù Cristo, nostro signore, nostro salvatore, nostro padre, nostro fratello, è oggi morto e crocifisso, certo non c’è nessuna creatura che oggi non debba piangere, perché oggi è morto il figlio di Dio. Ma quando vedo tanta buona gente essere riunita per udire la passione del Salvatore, mi sembra essere buona cosa non solo piangere, ma anche predicare. Dunque faremo così, che piangeremo con il cuore e con gli occhi, se Dio ve ne darà la grazia, e con le orecchie udremo e con la bocca predicheremo la passione del nostro Salvatore»’.

Si tratta, come si vede, di parole letteralmente messe in bocca al lettore perché si rivolga al suo pubblico, suggerendo l’atteggiamento da assumere nei confronti del testo che sta per essere ascoltato.¹⁰ Prima però di giungere al racconto vero e

⁶ Con le lettere *Signori eo* e *o predicare* ripassate in inchiostro nero da altra mano.

⁷ Con la *n* di *plançere*, la *p* e l’abbreviazione di *per* e le lettere *e ancoy morto* ripassate in inchiostro nero da altra mano.

⁸ Con *cosa no solamente plançere*, *may* (tranne *sol-*) ripassati in inchiostro nero da altra mano.

⁹ Con le lettere *uen darà la gracia*. e ripassate in inchiostro nero da altra mano.

¹⁰ Si noti di sfuggita che il riferimento alla predicazione non implica che il lettore fosse necessariamente un chierico. Nelle confraternite infatti anche ai laici era possibile predicare, come mostra l’esempio di Albertano da Brescia (cf. Powell 1992, 90–120). Si tratterebbe in tale evenienza di un caso simile a quello per cui, in alcune compagnie di disciplinati, un confratello era chiamato a tenere un sermone in occasione di ricorrenze particolari, e in specie nella Setti-

proprio della passione di Cristo, ci si affida alla protezione della Vergine, senza la cui grazia non si potrebbe convenientemente ascoltare la narrazione evangelica, e si propone una preghiera comune:

Unde inprima nu demanderemo la soa gracia e sì la saluderemo cusì digando: «Ave Maria, gracia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui. Sancta Maria ora pro nobis» (f. 1v).

Un siffatto procedere richiama alla mente di nuovo i libri confraternali con le loro preghiere, specialmente incipitarie, come quelle del laudario dei battuti di Modena (Elsheikh 2001, 9–10), dove si legge ai ff. 14v–15r:

Tut' i sancti e le sancte de Deo [...] sì sianno anchoi a prego cum la madre nostra de vita eterna madonna sancta Maria, [...] açoché quinoga nu possemo desponere gi nostri chori, le mente, le effecto e la voluntae a fare penitencia di nostri peccae [...]. Et açoe che questa nostra madre più voluntera nostra advocata sia, façemoie tuti reverentia digando: *Ave Maria gratia plena*.

‘Tutti i santi e le sante di Dio siano oggi in preghiera con la nostra madre di vita eterna madonna santa Maria, acciocché qui noi possiamo disporre i nostri cuori, le menti, le inclinazioni dell'animo e la volontà a fare penitenza dei nostri peccati. E acciocché questa nostra madre più volentieri sia nostra avvocata, facciamole tutti onore dicendo: *Ave Maria gratia plena*’.

Proprio nei codici confraternali, non sorprendentemente, si può trovare il racconto della Passione, in verso o in prosa, sia in forma relativamente ridotta, come nel quattrocentesco laudario dei battuti di Novara (Longo 1986, 346–352), sia in forma più estesa, come nel libro dei battuti di Lodi (Agnelli 1902, 57–99; cf. Andreose 2008, 43–45). Non è insomma impossibile che la Passione Mai fosse un testo da impiegare in ambito confraternale, benché tale nesso si riduca semplicemente a una ipotesi che occorre lasciare in sospeso per insufficienza di prove: resta il fatto che essa pare presupporre una esecuzione che si attenga molto da vicino alla lettera del codice. Quel divario che sempre intercorre tra lo scritto giunto fino a noi e la sua trasmissione orale, mai colmabile completamente e con assoluta certezza, sembra perciò nel caso che qui si discute particolarmente sottile.

mana Santa; per esempio, relativamente al XV secolo, si hanno notizie riguardanti i battuti del Duomo di Padova e di S. Domenico a Firenze, i cui statuti prescrivevano che uno dei confratelli tenesse un sermone in una o più delle adunanze previste per la settimana santa (Meersseman 1977, 1274–1275).

4 Localizzazione linguistica della «Passione Mai»

È dunque interessante dedicarsi all'esame della lingua del testo, a partire dal tentativo di localizzarlo dal punto di vista geografico. Per ragioni di spazio, si proporrà qui una descrizione non esaustiva, sia per i fenomeni citati sia per lo spoglio, condotto solo parzialmente. La convergenza di alcuni indizi suggerisce che si abbia a che fare con un testo di area veneta: in tal senso orientano il buono stato di conservazione delle vocali atone finali diverse da *-a*, su cui si tornerà a breve, il diletguo dell'occlusiva dentale in posizione intersonorica, che si riscontra in *mare* 'madre' 1v, 2r (2 occ.), etc., *pare* 'padre' 1r, 2r, etc. o *Pero* 'Pietro' 2r (3 occ.), etc. e l'esito assimilato e poi scempiato del nesso intervocalico CT, riconoscibile in *dretamente* 'drittamente' 2r, *fato* 'fatto' 1r (2 occ.), *note* 'notte' 2v, *pato* 'patto' 1v, *trata* 'tratta' 1r, etc. (cf. Arcangeli 1990, 16–17; Marcato 2002, 299; Loporcario 2009, 102–104).

All'interno del dominio linguistico veneto, diversi fenomeni parlano in favore del veneziano: per il vocalismo tonico, si può notare che il passaggio metafonetico di *e* a *i* e di *o* a *u* per influsso di una originaria *-i* finale si restringe a poche forme pronominali. Esemplificando dai due primi fogli del codice, si trovano *ili* 1v, 2r, *illi* 2r (2 occ.), *quisti* 1v per la vocale palatale e *dui* 2v (2 occ.), *nu* 1r–v, 2v (2 occ.), *nui* 1r (2 occ.), 1v (2 occ.), 2r–v, *vu* 2r, *vui* 1v per la velare, mentre restano preservati *amaistramenti* 2r (3 occ.), *comandamenti* (2v), *comandamenti* (2v), *peccatori* 1r, 2v (2 occ.) e *signori* 1r, a differenza di quanto ci si aspetterebbe a Belluno, Padova, Treviso o Verona.¹¹ Il quadro è però screziato da forme come *multi* 3r e *signi* 5r, a fronte di *molto* 2r (2 occ.) e *segno* 5r, e soprattutto dal diffuso esito metafonetico in *-i* della desinenza verbale di 5^a persona *-ETIS*, assai raro a Venezia, riconoscibile nel presente indicativo *savì* 'sapete' 2r e nei futuri contenuti nella frase con cui Gesù predica agli apostoli la loro fuga: «Quando eo serai piiado, vu ve scandalizeri tuti e tuti scanperi e perderi la mia fe' e lo mio amor, e sì me laxerì solo in man de li peccatori» (2v) ('Quando sarò pigliato, voi vi scandalizzerete tutti e scapperete e perderete la fede e l'amore in me, e mi lascerete solo in mano dei peccatori').¹²

11 Cf. Salvioni (1894, 308–311); Stussi (1965, xxxvii–xxxix); Ineichen (1962–1966, vol. 2, 360–361); Brugnolo (1977, 143–145); Pellegrini (1977, 316); Donadello (1994, 42); Stussi (1995, 127, 130–132); Tomasoni (1973, 172–173); Tomasin (2004a, 100–102); Bertoletti (2005, 42–53; 2006, 13, 25). Ma si noti che nel bellunese e nel trevisano antichi la metaforesi è assente nei pronomi personali di 4^a e 5^a persona (cf. Formentin 2005, 311).

12 Per la 5^a persona, nei testi pratici veneziani pubblicati da Stussi (1965, xxxviii) si trova solo un «isolato *serì* [...] (di solito *seré*)».

Significativa è la condizione di caduta delle atone finali, tra le quali la palatale *-e* può dileguarsi dopo *-n*, *-l* e *-r*, la velare *-o* dopo *-n* in parole piane e dopo *-l* nel suffisso *-ol*. Nei primi due fogli del codice, la *-e* cade dunque dopo *-n* in *contricion* 1r, *passion* 1v (3 occ.), *passion* 1r (2 occ.), 1v, 2r, *predication* 1r; dopo *-r* in *amor* 2r (2 occ.), *miser* ‘messere’ 1r (4 occ.), 1v (3 occ.), 2r (3 occ.), *miser* 1r (2 occ.), 1v, 2r, *salvador* 1r, *signor* 1r, 1v (2 occ.), 2r (3 occ.), *vener* ‘venerdì’ 1v, nel presente indicativo *par* 1r e negli infiniti *aver* 2r, *eser* 1r, *sparçer* 1r, *venerar* 1r; cade infine dopo *-l* negli aggettivi e pronomi *fedel* 1r, *qual* 1r (3 occ.), 1v (3 occ.), 2r e *tal* 1v. Si noti che non si ha caduta di *-e* né quando la sonorante che precede faceva parte di un gruppo consonantico, come nei già citati *mare* da MATRE(M) e *pare* da PATRE(M), né quando si tratta di morfema del plurale, come in *maynere* 1v. Per quanto riguarda la *-o*, essa vanisce in *bon* 2r (2 occ.), *çaschadun* 1r e nel sostantivo *fiol* 1r. Gli esempi menzionati si affiancano ad altri in cui invece le finali sono conservate, ma quel che importa è che non si trovano casi di caduta dopo consonanti diverse dalle sonoranti *n*, *l* e *r*, che condurrebbero lontano da Venezia, verso il Veneto settentrionale; d’altro canto, la caduta delle finali dopo le alveolari *-l* e *-r* esclude Padova, dove il fenomeno si manifesta solo in presenza di un condizionamento fonosintattico, come in Toscana, e la mancanza di neutralizzazione in *-o* della *-e* finale non permette di orientarsi verso Verona.¹³

Caratteristici di Venezia sono inoltre l’esito in *-er(o)* del suffisso *-ARIUM*, che si apprezza per esempio in *dineri* ‘denari’ 1v, 9v; l’esito in labiodentale sonora *v-* del germanico *w-* a inizio parola, per cui si possono produrre *varire* ‘guarire’ 3v (< fr.a. **guarir* < franc. **warjan*) o *vardare* 7r, *vardar* 8r ‘guardare’ (< **wardōn*), *varda* 12r, etc., accanto però a un maggior numero di forme con esito labiovelare: *guarido* 6v e *guarda* 6r, *guardado* 1v, *guarderà* 4v, etc.; e l’estensione del morfema verbale di 4^a persona *-emo* anche al presente indicativo di *essere* e dei verbi di prima coniugazione, come in *semo* 2v e in *demandemo* 6r e *aidemo* 6r; propria del veneziano più antico (duecentesco e di primo Trecento) è poi l’assenza dell’articolo definito *el* e l’impiego esclusivo di *lo* (Stussi 1965, xxxix, xliv–xlv, lx; Stussi 1995, 128–129).¹⁴ Il dato più rilevante è la folta attestazione di 2^e persone verbali desinenti in *-s*, fenomeno che costituisce, per citare Alfredo Stussi (2005, 72), «uno dei tratti più individualizzanti del veneziano»: lo si incontra nell’indicativo

¹³ Cf. Salvioni (1894, 313–314); Stussi (1965, xxxiii–xxxv); Ineichen (1962–1966, vol. 2, 364–365); Brugnolo (1977, 169–172); Pellegrini (1977, 358); Donadello (1994, 42); Stussi (1995, 128, 131–132); Tomasoni (1973, 176); Tomasin (2004a, 124–127; 2004b, 168); Bertoletti (2005, 116–137; 2006, 8, 14, 25).

¹⁴ In Stussi (1965, lx), gli esiti di *w-* sono ritenuti privi di valore distintivo nell’area veneta. Diverso il giudizio in Stussi (1995, 129; 2005, 71), dove si considera il passaggio di *w-* in *v-* come caratteristico del veneziano.

presente *dis* ‘dici’ (2 occ.) e nel futuro *negeras* ‘negherai’ all’interno del dialogo già citato in cui Gesù predica a Pietro il suo rinnegamento:

«O Iesù *Cristo*, mo que è questo che tu dis? Che se tuto lo mondo t’abandonasse, eo no t’abandonerai mai, anço sonto aprestado de vegnir cum ti in carcere et in morte». Disse lo Signor: «Pero, Pero, no te mostrar cusì fervente, ch’io te digo in veritade che in questa note, anançi che lo gallo cante doe fiade, tu me negeras tre fiade». Disse santo Pero: «Miser que è quello che tu dis, ch’io te negerai? Mo eo me laxerave ananti morire!» (f. 2v).

Al passo citato si può aggiungere che, nei primi cinque fogli del codice, si raccolgono *abis* ‘tu abbia’ 5v, *dormis* ‘dormi’ 4r, *es* ‘sei’ 5r (3 occ.), *fas* ‘fai’ 5r, *oferis* ‘offri’ 5r, *podis* ‘puoi’ 4r e *vos* ‘vuoi’ 3v.

Per quanto riguarda la collocazione cronologica del testo, sembra significativo il fatto che ě e ǫ in sillaba libera non dittonghino mai: di nuovo limitando l’essemplificazione ai primi due fogli del manoscritto, per la serie palatale si hanno *dè* ‘diede’ 2r (2 occ.) e *dèlli* ‘gli diede’ 2r, *dredo* ‘dietro’ 2r, *eri* ‘ieri’ 1v, *mei* ‘miei’ 2r, *pertene* ‘pertiene’ 1v (2 occ.), *pei* ‘piedi’ 1v, 2r e *Pero* ‘Pietro’ 2r (3 occ.), oltre che *bene* 2r, da citare a parte vista la sua refrattarietà al dittongo. Per la serie velare si trovano *bon* ‘buono’ 2r (2 occ.), con cui vanno *bona* 1r e *boni* 2r, *core* ‘cuore’ 1r (2 occ.), 1v, *fiol* 1r e *fiolo* 1v ‘figliolo’, con il plurale *fioli* 2r, *mo* 1r, 1v (2 occ.) e *modo* 1r, 2r da MÖDO.¹⁵ Il fatto si spiegherebbe se la Passione Mai – tramandata, lo si è detto, da un codice del tardo Trecento – fosse copia di un testo precedente di qualche decennio la realizzazione del manoscritto: i dittonghi in sillaba libera infatti, inizialmente assenti in veneziano, si diffondono per gradi, risultando stabilmente acclimati verso la metà del XIV secolo.¹⁶ A una datazione del testo alla prima metà del Trecento spingerebbe anche il già citato impiego esclusivo dell’articolo definito *lo*, visto che la coesistenza con *el* si afferma solo verso la metà del secolo.¹⁷

15 All’elenco si aggiunge forse *iveloga* ‘lì’ 2r, se l’etimologia da IBI + una forma ricostruita *ĪLLŌ-co con o breve è corretta (cf. FEW, vol. 4, 559–560; Rohlf 1969, §909; VSES, vol. 1, 354–355).

16 Cf. Stussi (1965, xxxix–xlIII); Sattin (1986, 62–65); Stussi (1995, 127–128); Tomasin (2001, 175; 2010, 58–59; 2012, 31; 2013, 7); Ferguson (2015, 29); Formentin (2018, 436, con rinvio all’indice dei fenomeni e dei temi; si noti che all’assenza di dittongo di ě e ǫ in sillaba libera in tutti i testi duecenteschi commentati risponde la «dittongazione ormai generale» nella lettera di Cataruza da Pesaro della seconda metà del Trecento: *ibid.*, 341).

17 Cf. Stussi (1965, xlv); Sattin (1986, 101–103); Stussi (1995, 129); Tomasin (2010, 60; 2012, 31; 2013, 10); Formentin (2018, 55, 80, 200, 247, 252, 264). Le preposizioni articolate però non si presentano nella forma forte in -o, come si nota in testi veneziani duecenteschi (*ibid.*, 62, 87, 118, 228, 252, 282, 317): la situazione trova corrispondenza nella prima redazione della copia della lettera di Ghazan, ilkhan di Persia, al Doge di Venezia, del 30 dicembre 1300, vergata in un volgare veneziano in cui si rileva «la pervasiva presenza dell’elemento francese» (*ibid.*, 308). Il parallelo

Stabilita la sostanziale pertinenza veneziana della Passione Mai, andrà aggiunto che alcuni suoi caratteri linguistici non si addicono propriamente a tale collocazione. È il caso di un participio tronco come *conceù* ‘concepito’ 2r, di contro alla conservazione della vocale finale in iato nel veneziano, e soprattutto della già citata presenza dell’esito metafonetico in -ì della desinenza verbale -ETIS, come in *savi*, *scandalìçerì*, etc., tratti che tradiscono un influsso non rialtino, forse padovano (cf. Ineichen 1962–1966, vol. 2, 361 n. 1, 401; Stussi 1995, 130–131; Tomasin 2004, 185).¹⁸

Anche conteggiando tali eccezioni, e qualcun'altra di minor momento che qui per la tirannia dello spazio si tralascia di discutere, è comunque ragionevole ritenere che la Passione Mai sia un testo in veneziano antico idiomáticamente piuttosto ben caratterizzato. Un testo, si diceva, concepito per essere letto ad alta voce (almeno) una volta all'anno, per il quale – mantenendo la necessaria prudenza – si può però supporre una buona corrispondenza di massima tra testimonianza scritta ed esecuzione orale.

vale solo per affermare che, probabilmente, la compresenza della forma forte dell'articolo definito e di preposizioni articolate apocopate è un carattere non rialtino, che va ad aggiungersi a quelli citati qui oltre.

18 A Padova potrebbero pertenerne anche *sonto* 2v (e *sont'eo vegnudo* nello stesso foglio), 5v (due volte), etc., 1ª persona del presente indicativo del verbo *essere*, attestata ai vv. 2, 3 e 9 del sonetto Paduanus della tenzone tridialeale di Nicolò de' Rossi (Brugnolo 1996, 18), nella Bibbia istoriata (in frase interrogativa con vocale elisa: *sont'e*; cf. Donadello 2006, 114) e nel *Serapiom* (Ineichen 1962–1966, vol. 2, 399), e l'avverbio *anço* ‘anzi’ 2v (3 occ.), etc., che ricorre nel Frammento Papafava (Contini 1960, vol. 1, 807) e nel *Serapiom* (Ineichen 1962–1966, vol. 1, 147); *devanzo*, *enanço* ed *enanzo* sono inoltre attestati nei testi pratici padovani trecenteschi (Tomasin 2004a, 127), *enanço*, *inanço* o *innanço* nella Bibbia istoriata (Folena/Mellini 1962, 127), *denanço* e *innanço* nel *Serapiom* (Ineichen 1962–1966, vol. 1, 402–403). Ma forse, una volta ancora, è più prudente fermarsi a rilevare che tali forme non sono rialtine, visto che *sonto* e *anço* si trovano pure altrove sia in Veneto – per es. a Verona – sia oltre i confini del Veneto. Anche nella *Legenda de santo Stadi* del veneziano Franceschino Grioni, scritta tra la fine del XIII e il principio del XIV secolo, ma tramandata da un codice del secondo quarto del Quattrocento, si trovano 5ª persone in -ì e participi in -ù (Monteverdi 1930, 31–32; Badas 2009, XLII, LXXIV, CI; sull'edizione Badas cf. i rilievi di Lorenzi 2011, che comunque non toccano i punti qui rilevanti). Forme metafonetiche come *misi* ‘mesi’ e *infirmi* e participi in -ù si riconoscono anche nella seconda delle mani che verga il trecentesco Capitulare dei Camerlenghi di Comun e che Tomasin (1999, 29–30) giudica perciò non rialtina.

5 Tratti fonetici còlti nella «Passione Mai»

In questa prospettiva, mi pare interessante badare non solo ai caratteri che individuano il volgare adoperato e lo legano a una lingua d'uso quotidiano, ma anche a quei tratti fonetici còlti che spesso sono intesi semplicisticamente come un rumore che disturba la ricezione del vernacolo puro. Nel caso della Passione Mai, infatti, siamo senz'altro nell'ambito di quella che si potrebbe chiamare, rifacendosi al modello di Peter Koch e Wulf Oesterreicher, un'oralità elaborata («elaborierte Mündlichkeit»), nella quale all'impiego della voce non corrisponde un'immediatezza comunicativa, ma piuttosto una distanza che si mostra in vari aspetti, tra cui il fatto che la comunicazione sia pubblica, che il suo tema sia fisso, che si tratti – a quanto pare – di un monologo e soprattutto che il testo sia frutto di una riflessione precedente che possiamo supporre approfondita.¹⁹ Coerentemente con tali caratteristiche, la lingua della Passione Mai è aperta alla presenza di forme latineggianti che si staccano dalla pronuncia più consona all'area idiomatologica veneta. Nel trattare di questo versante della lingua del testo, è utile distinguere con chiarezza ciò che potremmo chiamare «latineggiamento fonetico», del quale qui ci si occupa, dal latinismo, cioè dalla parola di tradizione dotta, entrata nell'uso come prestito.

Il latineggiamento fonetico può verificarsi infatti non solo in parole di tradizione dotta, come *clausura*, ma anche in parole di tradizione popolare, come *fide* per *fede* (esemplifico qui, per semplicità, attingendo e riferendomi all'italiano piuttosto che al veneziano). Si noti inoltre che non necessariamente la presenza di una parola di tradizione dotta comporta caratteristiche fonetiche latineggianti: è il caso per esempio dei superlativi in *-issimo*, come *grandissimo*, i quali non hanno nulla che li identifichi come latinismi all'orecchio di chi non sia un linguista (cf. Durante 1981, 95–96; Reinheimer-Rîpeanu 2004, §3.2.2). Ne segue dunque che si possono avere sia parole di tradizione dotta che hanno un'unica forma integralmente latina, come il già citato *clausura*, sia parole di tradizione dotta che, al pari delle corrispondenti parole di tradizione popolare, possono essere più e meno latineggiate, come mostra la coppia *iubilo/giubilo*.

Quello che qui interessa sono dunque le parole latineggianti di tradizione sia dotta sia popolare che, all'orecchio di chi ascoltò la Passione Mai, dovevano suonare estranee alle sue abitudini fonetiche. Nel novero rientrano innanzitutto forme che conservano il timbro di *ĩ* e *ũ* toniche e atone in parole che in veneziano antico presentavano *e* e *o*. Per la serie palatale si trovano *confirma* 2r, e, fuor d'ac-

¹⁹ Cf. Koch/Oesterreicher (1985, 23, 30). Per una applicazione specifica del modello comunicativo ai testi antichi cf. Koch (1993), in part. il §5, *La scripturalité à destin vocal*.

cento, *infirmidade* pl. 16v, *infirmidade* pl. 16v, *humilitade* 5r, 5v (2 occ.), 7v, e *virtude* 16v (2 occ.), etc. attestato allato a *vertude* 16v. Per la serie velare è da citare, con *u* in posizione tonica, il connettivo *unde* (esclusivo all'interno della Passione Mai), mentre in atonia si hanno la preposizione *cum*, forma anch'essa esclusiva, *dulcissimo* 10v (allato a *dolcissimo* 15r), *voluntade* 8v, il verbo *crucificado* 1r, 11v, etc., in opposizione a *croxe*, e *titulo* 16 v (2 occ.), 17r (3 occ.). Da citare inoltre i casi di mantenimento di [j] iniziale come *iustamente* 17r, *iusto* 9v, *iusticia* 6r (2 occ.), a fronte dei possibili *çustamente* o *çustamentre*, *çustiçia* e *çusto*.

Quanti dei tratti fonetici latineggianti tramandati dalla grafia saranno stati davvero pronunciati nella lettura ad alta voce? Il dubbio è più che lecito, soprattutto se si pensa al fatto che, con ogni probabilità, una grafia come *clamà* 5r (2 occ.) poteva sottintendere una pronuncia con affricata palatale sorda ([tʃa'ma]). Inoltre va tenuto presente che, nel complesso, il tasso di latineggiamento della Passione Mai non è per nulla ingente, il che conferma, per altro verso, la sua buona caratterizzazione vernacolare. D'altra parte, se è piuttosto rischioso azzardare un giudizio sul modo di pronuncia di una singola parola di un testo medioevale, sarebbe antieconomico ritenere che tutti i latineggiamenti fonetici che la grafia tramanda venissero sistematicamente disattesi nella lettura.

Qual è lo scopo di una simile osservazione? Naturalmente non si scopre nulla di nuovo rimarcando l'influsso del latino sulla *facies* linguistica di un testo volgare medioevale. E tuttavia non è inutile ribadire come esso si iscriva nella più generale opportunità di non separare artificiosamente cultura popolare e cultura dotta, di cui si diceva in principio seguendo Zumthor. È una opportunità che mi pare valida sia sul piano del contenuto sia su quello della forma, perché anche nell'esecuzione orale di un testo non è possibile negare, e anzi è necessario accordare, diritto di cittadinanza agli elementi dotti così come a quelli popolari.

Riferimenti bibliografici

- Agnelli, Giovanni, *Il libro dei battuti di San Defendente di Lodi. Saggio di dialetto lodigiano del secolo decimo quarto*, Archivio Storico per la Città e Comuni del Circondario di Lodi 21 (1902), I–xv, 1–108.
- Andreose, Alvise, *Censimento dei testimoni della «Lamentatio Beate Virginis» di Enselmino da Montebelluna. II*, Quaderni Veneti 47–48 (2008), 9–98.
- Arcangeli, Massimo, *Per una dislocazione tra l'antico veneto e l'antico lombardo (con uno sguardo alle aree contermini) di alcuni fenomeni fonomorfologici*, L'Italia Dialettale 53 (1990), 1–42.
- Bachtin, Michail, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Torino, Einaudi, 1979 [*Tvorčestvo Fransua Rable i narodnaja kul'tura srednevekov'ja Renessansa*, Moskva, Izdatel'stvo «Chudožestvennaja literatura», 1965].

- Badas, Mauro (ed.), *Franceschino Grioni, La legenda de santo Stadi*, Roma/Padova, Antenore, 2009.
- Barbato, Marcello (ed.), *Incantamenta latina et romanica. Scongiuri e formule magiche dei secoli V–XV*, Roma, Salerno Editrice, 2019.
- Bertoletti, Nello, *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra, 2005.
- Bertoletti, Nello, *Testi in volgare bellunese del Trecento e dell'inizio del Quattrocento*, *Lingua e Stile* 41 (2006), 3–26.
- Bonelli, Giuseppe/Contini, Gianfranco, *Antichi testi bresciani*, *L'Italia Dialettale* 11 (1935), 115–151.
- Brugnolo, Furio, *Il canzoniere di Nicolò de' Rossi*, vol. 2: *Lingua, tecnica, cultura poetica*, Padova, Antenore, 1977.
- Brugnolo, Furio, *Ritornando sulla canzone di Auliver e su altre liriche di età caminese. Precisazioni e proposte*, *Quaderni Veneti* 24 (1996), 9–25.
- Burgio, Eugenio, *Il pubblico della letteratura religiosa nella Francia settentrionale*, in: Boitani, Piero/Mancini, Marco/Vàrvaro, Alberto (edd.), *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2: *Il Medioevo volgare*, vol. 3: *La ricezione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 2003, 53–78.
- Colombo, Michele, *Predicazione e oratoria politica*, in: Antonelli, Giuseppe/Motolese, Matteo/Tomasin, Lorenzo (edd.), *Storia dell'italiano scritto*, vol. 3: *Italiano dell'uso*, Roma, Carocci, 2014, 261–292.
- Colombo, Michele, *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico. Edizione critica e commentata, analisi linguistica e glossario*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016.
- Contini, Gianfranco (ed.), *Poeti del Duecento*, 2 vol., Milano/Napoli, Ricciardi, 1960.
- Donadello, Aulo (ed.), *Il libro di messer Tristano («Tristano Veneto»)*, Venezia, Marsilio, 1994.
- Donadello, Aulo, *Nuove note linguistiche sulla «Bibbia Istoriata Padovana»*, in: Brugnolo, Furio/Verlato, Zeno (edd.), *La cultura volgare padovana nell'età del Petrarca. Atti del convegno (Monselice/Padova, 7–8 maggio 2004)*, Padova, Il Poligrafo, 2006, 103–171.
- Durante, Marcello, *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Bologna, Zanichelli, 1981.
- Elsheikh, Mahmoud Salem (ed.), *Il laudario dei Battuti di Modena. Testo, nota linguistica e glossario*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 2001.
- Ferguson, Ronnie, *Le iscrizioni in antico volgare delle confraternite laiche veneziane*, Venezia, Marcianum Press, 2015.
- FEW = von Wartburg, Walther, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, 25 vol., Tübingen/Basel, Mohr/Helbing & Lichtenhahn/Zbinden, 1948–2002.
- Folena, Gianfranco/Mellini, Gian Luigi (edd.), *Bibbia istoriata padovana della fine del Trecento. Pentateuco – Giosuè – Ruth*, Venezia, Neri Pozza, 1962.
- Formentin, Vittorio, *Sul frammento zurighese di Giacomino Pugliese*, *Lingua e Stile* 40 (2005), 297–316.
- Formentin, Vittorio, *Prime manifestazioni del volgare a Venezia. Dieci avventure d'archivio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018.
- Gambino, Francesca (ed.), *I Vangeli in antico veneziano. Ms. Marciano it. I 3 (4889)*, Roma/Padova, Antenore, 2007.
- Gurevič, Aron Jakovlevič, *Contadini e santi. Problemi della cultura popolare nel Medioevo*, Torino, Einaudi, 1986 [*Problemy srednevekovoj narodnoj kul'tury*, Moskva, Izdatel'stvo «Iskusstvo», 1981].

- Hoogvliet, Margriet, *The Medieval Vernacular Bible in French as a Flexible Text: Selective and Discontinuous Reading Practices*, in: Poleg, Eyal/Light, Laura (edd.), *Form and Function in the Late Medieval Bible*, Leiden/Boston, Brill, 2013, 283–331.
- Ineichen, Gustav, *El libro agregà de Serapiom. Volgarizzamento di frater Jacobus Philippus de Padua*, 2 vol., Venezia/Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1962–1966.
- Koch, Peter, *Pour une typologie conceptionnelle et médiæle des plus anciens documents/monuments des langues romanes*, in: Selig, Maria/Frank, Barbara/Hartmann, Jörg (edd.), *Le passage à l'écrit des langues romanes*, Tübingen, Gunter Narr, 1993, 39–81.
- Koch, Peter/Oesterreicher, Wulf, *Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte*, *Romanistisches Jahrbuch* 36 (1985), 15–43.
- Longo, Pier Giorgio, *Letteratura e pietà a Novara tra XV e XVI secolo*, Novara, Associazione di Storia della Chiesa Novarese/Fondazione Achille Marazza, 1986.
- Loporcaro, Michele, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma/Bari, Laterza, 2009.
- Lorenzi, Cristiano, [Recensione a Franceschino Grioni, *La legenda de santo Stadi*, a c. di Mauro Badas, Roma/Padova, Antenore, 2009], *Lingua e Stile* 46:2 (2011), 301–312.
- Marcato, Carla, *Il Veneto*, in: Cortelazzo, Manlio, et al., *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, Torino, UTET, 2002, 296–328.
- Meersseman, Gilles-Gérard, *I predicatori laici nelle confraternite medievali*, in: id., *Ordo Fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, vol. 3, Roma, Herder, 1977, 1273–1289.
- Monteverdi, Angelo, *La legenda de santo Stady di Franceschino Grioni*, *Studj Romanzi* 20 (1930), 1–199.
- Muchembled, Robert, *Cultura popolare e cultura delle élites nella Francia moderna (XV–XVIII secolo)*, Bologna, il Mulino, 1991 [*Culture populaire et culture des élites dans la France moderne (XV^e–XVIII^e siècles)*, Paris, Flammarion, 1978].
- Pellegrini, Giovan Battista, *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, Pacini, 1977.
- Powell, James M., *Albertanus of Brescia. The Pursuit of Happiness in the Early Thirteenth Century*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1992.
- Reinheimer-Rîpeanu, Sanda, *Les emprunts latins dans les langues romanes*, Bucureşti, Editura Universităţii din Bucureşti, 2004.
- Rohlf, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 vol., Torino, Einaudi, 1966–1969.
- Salvioni, Carlo, *Annotazioni linguistiche*, in: Cian, Vittorio/Salvioni, Carlo (edd.), *Le rime di Bartolomeo Cavassico notaio bellunese della prima metà del sec. XVI*, vol. 2, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1894, 307–437.
- Sattin, Antonella, *Ricerche sul veneziano del sec. XV (con edizione di testi)*, *L'Italia Dialettale* 49 (1986), 1–172.
- Stussi, Alfredo, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.
- Stussi, Alfredo, *Venezien/Veneto*, in: Holtus, Günter/Metzeltin, Michael/Schmitt, Christian (edd.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 11/2, Tübingen, Niemeyer, 1995, 124–134.
- Stussi, Alfredo, *Medioevo volgare veneziano*, in: id., *Storia linguistica e storia letteraria*, Bologna, il Mulino, 2005, 23–80.
- Tomasin, Lorenzo, *Il Capitulare dei Camerlenghi di Comun (Venezia, circa il 1330)*, *L'Italia Dialettale* 60 (1997–1999), 25–103.

- Tomasin, Lorenzo, *La lapide veneziana di S. Gottardo (1384) a Piazzola sul Brenta*, L'Italia Dialettale 62 (2001), 173–177.
- Tomasin, Lorenzo, *Testi padovani del Trecento*, Padova, Esedra, 2004 (= 2004a).
- Tomasin, Lorenzo, *Calendario trecentesco delle feste per la scuola di S. Martino di Belluno*, in: Zaccarello, Michelangelo/Tomasin, Lorenzo (edd.), *Storia della lingua e filologia. Per Alfredo Stussi nel suo sessantacinquesimo compleanno*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2004, 159–176 (= 2004b).
- Tomasin, Lorenzo, *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci, 2010.
- Tomasin, Lorenzo, *Epigrafi trecentesche in volgare nei dintorni di Venezia*, Lingua e Stile 47 (2012), 23–44.
- Tomasin, Lorenzo, *Quindici testi veneziani 1300–1310*, Lingua e Stile 48 (2013), 3–48.
- Tomasoni, Piera, *Per una storia dell'antico trevisano*, Studi di Grammatica Italiana 3 (1973), 155–206.
- Vaccari, Alberto, *Propaggini del Diatessaron in Occidente*, Biblica 12 (1931), 326–354.
- Verlato, Zeno, *Vicende di uomini e di libri. Due note tipologiche per la storia del libro agiografico volgare*, in: Albonico, Simone/Bock, Nicolas (edd.), *Santi, santità e agiografie nell'Italia settentrionale. Percorsi letterari e storico-artistici tra Medioevo e età moderna*, Pisa, Ets, 2017, 93–122.
- VSES = Vårvaro, Alberto, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, 2 vol., Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie/Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2014.
- Vulgata* = *Biblia sacra iuxta vulgatam versionem*, edd. Weber, Robert/Gryson, Roger, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, ⁵2007.
- Zumthor, Paul, *La lettera e la voce. Sulla «letteratura» medievale*, Bologna, il Mulino, 1990 [*La lettre et la voix: de la «littérature» médiévale*, Paris, Seuil, 1987].
- Zumthor, Paul, *Una cultura della voce*, in: Boitani, Piero/Mancini, Mario/Vårvaro, Alberto (edd.), *Lo spazio letterario nel Medioevo*, 2: *Il Medioevo volgare*, vol. 1/1: *La produzione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 1999, 117–146.

Indici

AVVERTENZA GENERALE. Sono esclusi dall'indicizzazione sia i nomi in lingua latina e quelli letterari o di fantasia (e.g. *Achille*), sia i rinvii bibliografici citati nel corpo del testo, nelle note a piè pagina e nei *Riferimenti* in calce a ciascun contributo. Le sigle con cui alcuni manoscritti possono essere nominati si riferiscono ai soli contributi compresi nel presente volume; anche alcune segnature di codici si trovano elencate qui di séguito in una forma normalizzata che può risultare leggermente diversa da quella adottata in alcuni dei saggi componenti la miscellanea (in particolare, s'è scelto d'inserire un punto per separare cifre da cifre e uno spazio tra lettere oppure fra lettere e cifre).

1 Indice dei nomi

- Acciaiuoli Niccolò IX, 197–199
Adam von Ammergau 92 n.
Adriano Publio Elio Traiano 292
Agostino Aurelio, santo 15, 237
Aimone di Faversham 8
Albertano da Brescia 160 n., 320 e n.
Alberti Leon Battista 153
Alessandro III, re di Macedonia, detto Magno 250
Alessio, santo 20–21
Alfonso V d'Aragona, re di Sicilia, re di Napoli 93
Alfonso X il Saggio, re di Castiglia e León 26, 41, 50 n., 220 n.
Alighieri Dante 9–10, 200, 244, 273, 275
Alluccio da Pescia, santo 6
Anastasio I, imperatore d'Oriente 283
Andreoni Armando 353
Anonimo romano 211, 217, 225, 226 e n.
Antonio abate, santo 15
Antonio Marco, il triumviro 289
Apollonio di Tiro 353
Aristotele 274
Armannino da Bologna 275, 284, 294
Arnaldo da Villanova 50
Assmann Aleida 214 n.
Atto, santo 325
Augusto Gaio Giulio Cesare Ottaviano, imperatore 247, 274–275, 277, 289–292
Azzetta Luca 324
- Bachtin Michael 215
Baglioni, Giovanni (Giannino) 287 n.
Barbato da Sulmona 206
Barbato Marcello, 215 n.
Barbieri Luca X, 337
Barbieri Edoardo 188 n., 191 n.
Bargellini Angela 358
Baroni Pellegrino 294
Bartolo da Sassoferrato 64
Bartolomeo Anglico 22 n.
Bartolomeo da San Concordio 90, 238, 255, 268
Bartolomeo di Neocastro 176
- Bartromei Guilliello 327
Bartromei Michele 327
Basilio di Cesarea, detto il Grande, santo 12
Bassetti Massimiliano 319 n.
Beccaria, Tesoro 173
Beda, detto il Venerabile, santo 221
Belcalzer Vivaldo 22 n.
Belcari Feo 88
Bellebuoni Giovanni 320, 322, 323 e n., 324–327, 346–347
Bellebuoni Mazzeo XI, 319–322, 323 e n., 324, 325 e n., 326 e n., 327, 328 e n., 329, 331, 332 n., 338 n., 339 e n., 340, 344, 345 e n., 346–347, 348 e n., 349, 353–355, 357, 358 e n., 359 e n., 360 e n.
Benedetto da Norcia, santo 12, 48
Benincà Paola 153
Benoît de Sainte-Maure 300, 316, 329 n., 330 n., 332 n., 333, 334 n., 335 n., 336–337
Benzo d'Alessandria 330 n.
Berger Samuel 86, 96
Bernardo di Chiaravalle, santo 52
Bernardo di Chiaravalle, santo (pseudo Bernardo) 199
Berti Sara 200
Bertoletti Nello 155 n.
Bertucci Fredi 327
Billanovich Giuseppe 202, 358
Binduccio dello Scelto 211, 217, 224–225, 315 n., 333 e n., 338
Blasio Maria Grazia 273 n.
Boccaccio Giovanni IX, XI, 9–10, 199, 202 n., 299–302, 315, 316 e n., 317, 339 n.
Boezio Anicio Manlio Torquato Severino 89
Bonaventura da Bagnoregio 11–12
Bonifacio VIII, papa (Benedetto Caetani) 278, 280–281
Bonifacio, vescovo di Ferentino, santo 73
Bonsignori Giovanni 289 e n., 291
Bonvesin da la Riva VIII, 19, 21–22, 23 e n., 24, 25 e n., 26, 27 n., 28, 31 e n., 32–33, 35–36, 37 e n., 63, 76
Borghini Vincenzo 289, 313

- Brambilla Simona IX
 Brucioli Antonio 92
 Bruner James Dowden 320 e n., 321
 Bruni Leonardo, detto Leonardo Aretino
 199–200, 274 n., 275, 278 n., 346 n.
 Bruto Marco Giunio 289
 Burgassi Cosimo 273 n.
- Caligola 277
 Campi Giuseppe 345 n.
 Campulu Giovanni 49
 Canali Luca 330 n.
 Canneti Caterina 273 n.
 Canzio Nicoletta 330 n.
 Cappi Davide 227 n., 333 n.
 Carlesso Giuliana 339 e n., 344 e n.
 Carlo I d'Angiò, re di Sicilia IX, 174–175,
 180, 182, 186 n., 188–189, 190 e n., 191,
 193 e n.
 Carlo IV di Lussemburgo, imperatore (I come
 re di Boemia) 286
 Cassio Gaio Longino 289
 Castellani Arrigo 320 n., 321, 345 n., 347,
 351 n., 355 n.
 Castracani Castruccio 323
 Cataruza da Pesaro 164
 Caterina d'Alessandria, santa 20
 Catilina Lucio Sergio 248, 255, 258, 259 n.,
 260, 263–264, 274
 Catone Marco Porcio, detto Uticense 274
 Cavalca Domenico 11, 49 e n., 53, 55–56, 61,
 63 e n., 65, 191
 Ceccano Annibaldo da 278, 281
 Ceccano Giovanni II da 281
 Ceccano Giovanni III da 281
 Ceccano Goffredo da 281
 Ceccano Margherita da 278 e n.
 Ceccano Tomasio da 281
 Ceccherini Irene 323
 Ceffi Filippo 276 e n., 294 n., 300 n., 314,
 340–341, 344 n., 345 n., 357, 359
 Cella Roberta IX
 Certeau Michel de 214 n.
 Cesare Gaio Giulio 274 e n., 275, 276 e n.,
 277, 289–293
 Cesario di Heisterbach 48 n.
 Chiappa Miriam 357
 Cicerone Marco Tullio X, 200, 248, 255
- Cinico Giovan Marco 198
 Cino da Pistoia 322
 Ciociola Claudio 273 n.
 Ciriaco, versificatore della Bibbia 94 n.
 Claudio, imperatore 277
 Codagnello Giovanni 244–246
 Cola di Rienzo 285–286, 287 e n.
 Colletta Pietro 175 e n.
 Colombini Giovanni 88–89
 Colombo Michele IX, 319 n.
 Colonna Pietro 281
 Colonna Sciarra 281
 Colonna Stefano 281
 Coluccia Rosario 215
 Compagni Dino 47, 77, 211, 217, 225–226,
 227 e n., 237
 Conon de Béthune 311
 Contini Gianfranco 23, 26, 35
 Coppini Donatella 197
 Cornagliotti Anna 86, 93 n.
 Cornelio Nepote 332 e n., 333, 334 e n.
 Costantino, imperatore 291 e n., 292 e n.
 Cristoforo, santo 21
- D'Achille Paolo, 215 n.
 D'Acunto Nicolangelo VII
 D'Agostino Alfonso 344 n.
 Davanzati Bernardo 153, 347 e n., 352–353
 Davanzati Bostico 352
 De Blasi Nicola 338, 341, 345 n.
 De Caprio Chiara IX, 215 n.
 de' Dazi Giovanni 21
 De Luca Giuseppe 85–87
 De Robertis Teresa 348
 De Roberto Elisa VIII, 9, 22 e n.
 de' Rossi Nicolò 165
 de' Rossi Pino 199
 de Rubeis Rainaldo 281
 Del Balzo Angilberto 90 n., 91
 del Bene Lanfranco 320 n.
 del Grazia Soffredi 320 e n.
 Delcorno Carlo 3, 12
 Della Bella Giano 241
 della Scala Cangrande 330 n.
 delle Colonne Guido XI, 275, 316, 319,
 321–322, 329 e n., 332 n., 335 e n.,
 336 e n., 337 e n., 339, 344 n., 345 n.,
 346–347, 353–354, 359 n., 360 n.

- Dello Russo Michele 340
 Diacciati Silvia 237 n., 239 n.
 Divizia Paolo 200
 Domenico di Guzmán, santo 13
 Doni Anton Francesco 201
 Druso Maggiore 277
 Ducati Alice 319 n., 339 n.
 Duccio di Gano 52
- Elena madre di Costantino, santa 291 n.,
 292 n.
 Eleonora d'Angiò, regina di Sicilia
 49–50, 63
 Elia da Cortona 15
 Elia, profeta 74
 Eliseo, profeta 74–75
 Elliott Aaron Marshall 320
 Enrico VII di Lussemburgo 286–287,
 289, 292
 Eusebio di Cesarea 220
- Faini Enrico X, 268 n.
 Federico II, imperatore 174, 176, 245
 Federico III d'Aragona, re di Sicilia 50,
 175, 193
 Feo Michele 197
 Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli 198
 Ferrari Mirella 155 n., 157
 Ferri Simonetta 358 n.
 Ficino Marsilio 200
 Filelfo Francesco 198, 200
 Filippo da Santa Croce 228, 261
 Flacco Lucio Valerio 266
 Folena Gianfranco 212–213
 Formentin Vittorio 91 n., 155 n.
 Franceschini Ezio 24–26, 37
 Francesco I da Carrara, signore di Padova 197
 Francesco d'Assisi 7–8, 11–14
 Franco Niccolò 201
 Froissart Jean 212
 Fucci Vanni 328
- Gasca Queirazza Giuliano 86
 Gautier de Coincy 26, 41, 50 n.
 Genette Gérard 222
 Gerardo di Frachet 15
 Gervasio di Tilbury 44
 Gesù Cristo 151, 157–160, 162, 164
- Ghazan, ilkhan di Persia 164 n.
 Ghinazzone da Siena, detto Oriente
 Senese 93
 Giacomino da Verona 150
 Giacomo il Maggiore, santo 325
 Giamboni Bono X, 211, 217 e n., 227,
 228 e n., 237–238, 239 e n., 241 n.,
 242–244, 246–252, 261, 268 e n., 276
 Gidino da Sommacampagna 150–151
 Gioacchino da Fiore 188 n.
 Giordano da Pisa 13, 15, 95 e n.
 Giordano di Sgurgola 281
 Giovanni dalle Celle 199
 Giovanni da Parma 14
 Giovanni di Salisbury 212
 Giovanni Battista, santo 312–313
 Girolami Remigio de' 250
 Girolamo, santo 220, 275
 Giulia, sorella di Gaio Giulio Cesare 277
 Giuliani Giovan Battista Carlo 150–152
 Giuseppe, figlio di Giacobbe 86
 Giusti Maria 322 n.
 Giusto, padre di Ormisda 283
 Gobi Giovanni 312 n.
 Goffredo da Bussero 21
 Gonzalo de Berceo 26, 41, 50 n.
 Gozzi Gozzo 87, 89
 Gozzi Maria 339 n.
 Gracco Gaio Sempronio, tribuno della plebe
 247–249
 Gracco Tiberio Sempronio, tribuno della
 plebe 247–249
 Gregorio di Tours 47, 51
 Gregorio Magno, santo VIII, 23 n., 46,
 48 e n., 53 n., 54 e n., 56–57, 59,
 60, 62–63, 65 e n., 66, 67, 70, 72–75,
 289 n.
 Grévin Benoît 174 n.
 Griffin Nathaniel Edward 321 n.
 Grioni Franceschino 165 n.
 Guadagnini Elisa 173 n.
 Gualdo Riccardo 215 n.
 Guenée Bernard 212–213
 Guernes de Pont-Sainte-Maxence 20
 Guevara Iñigo 93
 Guglielmo da Volpiano 5
 Guibert de Nogent 51
 Guido da Pisa 273, 275–276, 284, 294

Hugues Farsit 51

Iacopo da Varazze 34–35

Ilarione di Gaza, santo 13

Innocenzo III, papa (Lotario dei Conti di Segni) 6, 7 e n.

Iorio-Fili Domenico 359 n.

Ippocrate di Coò 310

Isidoro di Siviglia, santo 221 n.

Jean de Haute-Seille 312

Jean le Conte 31 n.

Jenson Nicolas 92 n.

Jung Marc-René 336 n., 341

Koch Peter 166

Lami Giovanni 352 n.

Lancia Andrea 276, 300, 323

Latini Brunetto 173, 239, 256, 257 n., 259, 265 n., 268 e n., 269, 270

Laurent Françoise 20

Lavagna, Filippo Cavagni di 52

Lazzàri Rustichello de' 322 n.

Leca Marco 267

Leonardi Lino 86–87, 90

Lepido Manlio Emilio 266

Licht Tino 24

Livia Drusilla 277

Livio Tito 89, 198, 220–221, 228–229, 270, 285

Lorenzi Biondi Cristiano 273 n.

Lorenzi Cristiano X, 249 n., 355 n.

Lorenzo, padre di Cola di Rienzo 287

Lorenzo, santo 20

Lucano Marco Anneo 89, 220, 276 n.

Ludovico IV, imperatore, detto il Bavaro 323

Luigi IX, re di Francia, santo 186 n.

Luigi di Taranto, re titolare di Sicilia IX, 197–198

Macario il Grande, santo 15

Maggini Francesco 256–257

Malatesta Malatesta IV 334

Malerbi Nicolò VIII, 85, 91–92, 96

Manni Paola 322 n.

Manzi Adele 30

Marcello Marco 266

Marcello (pseudo Marcello) 191

Marco di Ghino da Prato 346

Margherita, santa 20–21

Maria di Francia 311

Maria Egiziaca, santa 21

Maria Maddalena, santa 151

Maria Vergine 25, 50, 51, 52 e n., 62, 70, 72, 75, 76, 160, 161, 327

Mario Gaio 266

Marmochino Sante 92

Marogna Maria Antonietta 155 n.

Marsili Luigi 199

Martino IV, papa (Simon de Brion) 188

Martino V, papa (Ottone Colonna) 278

Martino Polono 220, 275–276

Masi Giuseppe 353

Massimiano, vescovo di Siracusa 48 n.

Massimo di Trevi 281

Matalena, madre di Cola di Rienzo 287

Matasci Joëlle 217

Mattia d'Anagni 281

Meiss Millard 10

Menichetti Caterina 86

Menocchio, cf. Scandella Domenico

Metello Quinto 266

Michele da Piazza 175 n.

Migliorini Bruno 153, 322 n.

Milani Giuliano 239 n.–240 n., 244

Mineo Ennio Igor 244–245

Mino da Colle 177

Minucio Rufo Marco 249

Monachi Ventura 302

Monti Carla Maria 201 e n.

Montuori Francesco 215 n.

Mordenti Raul 225 n.

Morf Heinrich 344 n., 357

Mussafia Adolfo IX, 150–153

Natale Sara 86–87, 90

Neckam Alessandro 312,

Neri Umberto 96 n.

Nerone, imperatore 184, 188, 191, 193, 275, 276 n., 277, 285

Niccolò V, papa (Tomaso Parentucelli) 282 n.

Nicola di Nardò 90 n.

Nicolò di Lira 188 n.

Nigel di Canterbury 51

- Oddone di Cluny 5
 Oesterreicher Wulf 166
 Omero 224–225, 329, 331, 333–334
 Omobono di Cremona 6
 Oriente Senese, *cf.* Ghinazzone da Siena
 Ormanni Agnolo 327
 Ormisda, papa 283
 Orosio Paolo X, 217, 220–222, 227–228, 237 e n., 238, 243–244, 246–248, 249 e n., 250–251, 261, 268, 276
 Orsini Napoleone 285
 Ottokar Nicola 248
 Ovidio Nasone Publio 22 n., 89, 221 n., 300 n., 305, 329–330

 Pagani Giuseppe Maria Gaetano 352
 Paolo Diacono 276
 Paolo, santo 12, 48, 191–192, 291 n.
 Passavanti Iacopo 90
 Pellegrini Paolo VIII, 155 n., 319 n.
 Petioletti Marco 202 n., 319 n., 330 n.
 Petrarca Francesco IX, 197–201, 330 e n.
 Pier Damiani 5, 12
 Pier della Vigna 176
 Pieri Paolino 230
 Piero di Vaschino 341
 Pietro, vescovo di Alessandria, santo 283
 Pietro da Barsegapè 37 n.
 Pietro da Napoli 94 n.
 Pietro Comestore 23 n.
 Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana 325
 Pietro, santo 48, 158–159, 162, 164, 191, 283, 291 n.
 Pilato Leonzio 329
 Pipino Pietro 278
 Plinio il Vecchio 198
 Plutarco 198
 Poggiali Gaetano 86 e n.
 Polono Martino 220, 275–276
 Pomaro Gabriella 155 n., 157, 319 n., 345 n., 351 n.
 Pomian Krzysztof 232
 Porcari Stefano 200
 Pregiolato Simone XI, 225 n., 294 n.

 Rainaldo di Supino 281
 Rainuzzi Paolo 285
 Ramello Laura 86
 Ranieri da Pisa 6
 Ranieri, vescovo di Volterra 177
 Raterio di Verona 312
 Rauty Natale 322 n.
 Redi Francesco 87
 Rehberg Andreas 273 n.
 Revest Clémence 201 n.
 Reynolds Leighton Durham 200
 Rezzi Luigi Maria 256 e n.
 Riccardi Gabriello 352
 Ricci Ardingo 93
 Ricci Gabriele 338
 Ricci Romigi 93
 Ricotta Veronica 273 n.
 Roberto Grossatesta 14
 Romualdo Salernitano 282 n.
 Rossi Vittorio 197–198, 201 e n.
 Russo Camilla 200 n.
 Rustici Francesco 92

 Sabatini Francesco 345 n.
 Sacchetti Franco 360 n.
 Salimbene de Adam 14–15
 Salimbeni Benuccino de' 327
 Sallustio Crispo Gaio 220, 248, 263, 332 n., 334 n.
 Salomonio Ottaviano 52
 Salutati Coluccio 334
 Salvioni Carlo 149, 152–153
 Sanzanome, giudice, autore dei *Gesta Florentinorum* 245 e n., 246
 Savino Giancarlo 327 n., 355 n.
 Scandella Domenico, detto Menocchio 294
 Scarpini Cristina 94 n.
 Schweickard Wolfgang 319 n.
 Scipione Nasica Publio Cornelio 269
 Segre Cesare 23 n., 212 n., 323 n., 359 n.
 Seibt Gustav 226, 235
 Semiramide, regina d'Assiria 250
 Seneca Lucio Anneo 270
 Sercambi Giovanni 230
 Simintendi Arrigo 293
 Simonetta Francesco, detto Cicco 52
 Stefanini Ruggero 23 n.

- Stefano di Borbone 51
 Stussi Alfredo 151–152
 Svetonio Tranquillo Gaio 191, 228 n., 293
 Syme Ronald 247 n., 248 n.
- Taziano di Siria 149
 Tedici Michele 327
 Tommaseo Niccolò 345 n.
 Tommaso d'Aquino 64
 Tommaso da Celano 13
 Tommaso di Eccleston 8, 14
 Tommaso di Morolo 281
 Tuttle Edwuard Fowler 153 e n.
- Ugurgieri Andrea 333 n.
- Vaccari Alberto 86
 Vaccaro Giulio X, 217 n.
 Valerio Massimo 89, 198, 261
 Valerio Massimo Manio 247 n.
 Vârvaro Alberto 211 n., 212–213
 Vauchez André 20, 21 e n.
 Vegezio Renato Publio 237, 238 e n.,
 242–244, 250
 Venanzio Fortunato, santo 47
- Vesconti Jacopo 327
 Vidmanová-Schmidtová, Anežka 23, 24 e n.,
 25 e n., 36
 Villani Giovanni VIII, 47, 77–79, 174, 211,
 218, 219 n., 221, 225–226, 227 n.,
 230, 282
 Villani Matteo 217
 Vincenzo di Beauvais 51, 220
 Vindelino da Spira 91
 Violante Cinzio 14
 Virgilio Marone Publio 89, 198, 221 e n.,
 229, 330
 Visconti Luchino 197
 Vittore di Capua, santo 149
 Volcacio Tullo Lucio 266
- Wilhelm Raymund VIII, 155 n.
- Zabbia Marino 220, 223 n.
 Zaccagnini Guido 355 e n., 356, 358 e n.
 Zaggia Massimo VIII, 155 n., 276 n.
 Zambrini Francesco 150
 Zinelli Fabio 86
 Zorzi Andrea 240 n.
 Zumthor Paul 155–156, 167

2 Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio

ADMONT (STEIERMARK, AUSTRIA),
STIFTSBIBLIOTHEK

Admont.

664: 29 n.

BERGAMO, BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI E

ARCHIVI STORICI COMUNALI

MA 460: 157

MMB 808 (*olim* Gab. A I 20) (= Bgm²):

201–202, 204–207

BERLIN, STAATSBIBLIOTHEK

Hamilton

67: 256 e n.

BOLOGNA, BIBLIOTECA COMUNALE

DELL'ARCHIGINNASIO

A 252: 94 n.

CAMBRIDGE (MASSACHUSETTS), HARVARD

UNIVERSITY, HOUGHTON LIBRARY

Riant

87: 288 n.

CAMBRIDGE (UK), UNIVERSITY LIBRARY

Additional

6685 (= AntTestCantabr): 85, 87, 89,

96 n., 97 e n., 100, 104, 108, 112,

116, 120, 124, 128, 132, 136, 140, 144

CATANIA, BIBLIOTECHE RIUNITE CIVICA E A.

URSINO RECUPERO

C 65: 273

CHICAGO, NEWBERRY LIBRARY

f 93: 288 n.

COPENAGHEN, KONGELIGE BIBLIOTEK

Thott

128: 51

DURHAM, CATHEDRAL LIBRARY

C IV 24 (= D): 176, 181, 182 n.–187 n.

HARVARD, HARVARD COLLEGE LIBRARY

Lat.

35: 321 n.

FIRENZE, ARCHIVIO DI STATO

Diplomatico

Pistoia, Comune (e S. Jacopo, Opere)

Normali, 7 maggio 1282: 323 n.

Normali, 22 dicembre 1298: 323

Riccardi

Filza 237: 352

FIRENZE, BIBLIOTECA MARUCELLIANA

C 128: 256 e n.

C 140: 288 n.

FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

Acquisti e Doni

399: 288 n.

424: 340

785: 94 n.

Ashburnham

1102 (= AntTestAshb): 87, 88 n., 96 n.,

97 e n., 100, 104, 108, 112, 116, 120,

124, 128, 132, 136, 140, 144

Conventi Soppressi

122: 256 n.–257 n.

Gaddi reliqui

18: 256 n.

35: 340

45: 340

71: X–XI, 299, 300 e n., 301, 304–305,

307 n., 308, 310, 312–313, 315, 316

e n.–317 e n., 338 n.

Medicei Palatini

115: 288 n.

153: 342

Plutei

43.21: 288 n.

61.22: 291 n.

61.26: 256 n.

89 inf.–44: 340

89 inf.–56: 256 n.

- 91 sup. 52: 277 n.
91 sup. 53: 290 n.
- Redi*
113: 256 n.
- Segni*
4: 288 n.
- FIRENZE, BIBLIOTECA MORENIANA
- Moreni*
102: 352
- FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
- Banco Rari*
8: 92 e n.
50: 202 e n.
- Capponi*
108: 282
- Conventi soppressi*
C 3.626 (= AntTestGozzi): 87, 96 n., 97 e n., 100, 104, 108, 112, 116, 120, 124, 128, 132, 136, 140, 144
- Fondo principale*
II.i.19: 288 n.
II.i.363: 288 n.
II.i.93: 256 n.
II.ii.23: 256 n.–257 n.
II.ii.49: 291 n.
II.ii.74: 277 n., 291 n.
II.ii.87: 198
II.iii.328: 256 n.
II.iv.32: 278 n.
II.iv.45: 333 n.
II.iv.46: 341
II.iv.107: 94 n.
II.iv.128: 256 n.
II.iv.279: 288 n.
II.iv.280: 289 n.
II.iv.281: 289 n.
II.ix.27: 198
- Magliabechiani*
II.iv.49 (*olim* IV.49): 344 n.
XXIII.129: 289 n.
XXIII.136: 256 n.
XXXIV.1: 256 n.
XXXIX.49 (= MaglMiscColombini): 88, 95, 97 n., 98, 102, 106, 110, 114, 118, 122, 126, 130, 134, 138, 142, 146
- Nuovi Acquisti*
1045: 94 n.
- Palatini*
1: 86 n.
126: 94 n.
459: 289 n.
471: 289 n.
502: 343
539: 256 e n.
568: 340
576: 94 n.
591: 282
674: 289 n.
- Panciatichiani*
32: 313
41: 94 n.
51: 94 n.
53: 256 n.
55 (*olim* 88): 340
64: 289 n.
65: 291
- FIRENZE, BIBLIOTECA RICCARDIANA
1095 (*olim* Gabriello II.III.380)
(= R₁): 319, 331 e n., 332 n., 339 n., 340, 344 n., 345 e n.–347 e n., 348–349, 354, 355 n., 356, 357 e n.
1105: 256 n.
1252: 87 n.
1265: 94 n.
1279: 94 n.
1311: 341
1380: 94 n.
1513: 256 n.
1538: 256 n.
1550: 291 e n.
1552: 256 n.
1553: 290 n.
1563: 256 n.
1628: 94 n.
1655: 93
1672: 94 n.
1821: 340
1900: 341
1954: 289 n.
2062: 289 n.

- 2197 (= R): 175, 178, 181, 183–184,
186–187
2268 (= R₂): 319, 321 n., 324, 331, 339 n.,
340, 344 n., 345, 347 e n.–349 e n.,
350, 351 n., 352, 354–356,
357 e n.–358 e n., 360 e n.
2418: 256 n.
2543: 355
3824: 352
4072: 256 n.
- FULDA, HOCHSCHUL- UND LANDESBIBLIOTHEK
100 Bonifatianus 1: 149
- KÓRNIK (POLONIA), POLSKA AKADEMIA NAUK,
BIBLIOTEKA KÓRNICKA
633: 256 n.–257 n.
- LYON, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE
1367: 87 n., 91
1368: 87 n., 91
- LEIPZIG, UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK
1269: 201 n., 205
- LONDON, BRITISH LIBRARY
Additional
15477: 321 n.
16437: 256 n.–257 n.
22155: 321 n.
36671: 321 n.
Egerton
1866: 289 n.
Harley
4123: 321 n.
3436: 202
Royal
15 C xvi: 321 n.
20 D I: 300 n.
- LOS ANGELES, UNIVERSITY OF SOUTHERN
CALIFORNIA, HOOSE LIBRARY
091 A717e: 202
- MANCHESTER, JOHN RYLANDS LIBRARY
Lat.
178 (*olim* 198): 202
- MILANO, ARCHIVIO STORICO CIVICO E
BIBLIOTECA TRIVULZIANA
Trivulziani
92: 21
93: 21
545: 94 n.
- MILANO, BIBLIOTECA AMBROSIANA
P 256 sup. (= Ambr¹): 201, 204–206
Q 36 sup.: 24
- MODENA, BIBLIOTECA ESTENSE E
UNIVERSITARIA
Alpha G 5.10 (Ital. 382): 94 n.
Alpha H 3.6 (Ital. 437): 94 n.
- MILANO, BIBLIOTECA NAZIONALE
BRAIDENSE
Morbio
3 (= M): 273, 291
- MÜNCHEN, BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK
Clm 5350: 201 n., 205
- NAPOLI, BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ
NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
XX C 5: 282
XXXII D 14 bis: 282
- NAPOLI, BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO
EMANUELE III»
XIV D 7: 282
San Martino
I.63: 282
- NEW HAVEN (CONNECTICUT), YALE UNIVERSITY,
BEINECKE LIBRARY
197: 202
- NEW YORK, MORGAN LIBRARY & MUSEUM
M 973: 217 n., 229–231, 282
- OLOMOUC, STÁTNÍ OBLASTNÍ ARCHIV
C O 418: 202
- OXFORD, BALLIOL COLLEGE
Arch. E 2.4 (Coxe 126): 201 n., 204

OXFORD, BODLEIAN LIBRARY

Canonici It.

94: 94 n.

126: 94 n.

133: 342

Laud. Misc.

503: 197, 202

PADOVA, BIBLIOTECA ANTONIANA

47 scaff. II: 256 n., 342

PALERMO, BIBLIOTECA CENTRALE DELLA

REGIONE SICILIANA

I D 14 (= P): 217 n., 230

PALERMO, BIBLIOTECA COMUNALE

2 Qq E 1: 341

PALERMO, SOCIETÀ SICILIANA DI STORIA

PATRIA

I B 25: 176 e n.

PARIS, BIBLIOTHÈQUE DE L'UNIVERSITÉ

229 (perduto): 203

PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE

Italiens

1 (= BibbiaNap): 85, 90–91, 93 n., 96, 97 e n., 98, 101, 105, 109, 113, 117, 121, 125, 129, 133, 137, 141, 145

2: 90–91

3: 91

4: 91

85: 93

109: 94 n.

120: 341

301: 282

303: 282

438: 273

617 (= G): 341–342

1095: 289 n.

Latins

2191: 198

5694: 321 n.

5695: 321 n.

Nouvelles acquisitions

503: 52 n.

PARMA, BIBLIOTECA PALATINA

Palatini

313: 289 n.

Parmensi

1043: 341

PISA, ARCHIVIO DI STATO

Alliata

65: 341

PISTOIA, ARCHIVIO DI STATO

Opera di San Jacopo

31: 328, 348 n.

237: 319, 324–325

PISTOIA, BIBLIOTECA COMUNALE

FORTEGUERRIANA

A 53: 320

PRAHA, NÁRODNÍ KNIHOVNA

Roudnice

VI Fb 13 (Cim. J 342): 203

PRATO, ARCHIVIO DI STATO

Spedali

2607: 88

ROMA, ARCHIVIO DI STATO

522: 289 n.

ROMA, BIBLIOTECA ANGELICA

1552 (= AntTestAng): 85, 90, 91, 97 e n., 98, 101, 105, 109, 113, 117, 121, 125, 129, 133, 137, 141, 145

1553 (= AntTestAng): 90, 91, 97 e n., 98, 101, 105, 109, 113, 117, 121, 125, 129, 133, 137, 141, 145

1554: 94 n.

ROMA, BIBLIOTECA CASANATENSE

D I.4: 289 n.

ROMA, BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DEI LINCEI E CORSINIANA

43 D 9 (1827): 94 n.

44 C 8 (*olim* Rossi 42) (= C): 173–178, 181–187, 256 n.

- 44 D 24 (*olim* Rossi 43): 343
 44 E 27: 289 n.
- SIENA, BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI
 INTRONATI
 F III 4 (= AntTestSen): 85, 88, 96 e n.,
 97 n., 98, 100, 104, 108, 112,
 116, 120, 124, 128, 132, 136,
 140, 144
 I V 5 (= LibriStorATSen): 88, 97 n., 98,
 102, 106, 110, 114, 118, 120, 124,
 130, 134, 138, 142, 146
 I V 28: 49
- UDINE, BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE
 108: 342
- UPPSALA, UNIVERSITETSBIBLIOTEKET
 C 805: 94 n.
- VATICANO (CITTÀ DEL), BIBLIOTECA
 APOSTOLICA VATICANA
Barberiniani latini
 3665: 94 n.
 3953: 339 n.
 4012: 198
 4032: 52 n.
 4045: 256 n.
 LVI.56: 288 n., 289
- Chigiani*
 L VI.230: 198
 L VII.267 (= Ch²): 173–174, 176 e n.,
 177–182, 185–187, 256 n.
 L VII.269: 198
 M V.117: 288 n., 289, 290 n.
 M VI.189: 288 n.
- Latini*
 4601: 281 n., 282
 4821: 94 n.
 7208: 94 n.
- Ottoboniani latini*
 1554: 201
 2358: 203
- Palatini latini*
 1596: 203
- Vaticani latini*
 3355: 201
- VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA
It.
 II.13 (4937): 94 n.
 VI.52 (6029): 94 n.
 VI.81 (5975): 94 n., 343
 VI.285 (6192): 94 n.
 VIII.26 (6090): 256 n.–257 n.
 XI.126 (6916): 289 n.
 Z 13 (4744): 150
 Z 18 (4793): 256 n.
 Z 47 (4805): 342
- Lat.*
 XIV.165 (4254): 199
- VERONA, BIBLIOTECA CIVICA (*OLIM* COMUNALE)
 753: 150 n.
- WIEN, DOMINIKANERKLOSTER
 136 (Dom²): 201 n., 205
- WIEN, ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK
 3314: 94 n.